

LA CHIESA  
E LA GENTE«Ho visto un popolo  
che vuole reagire»DAL NOSTRO INVIATO A L'AQUILA  
MIMMO MUOLO

**U**n silenzio irreale. Unico rumore, i passi che scricchiolano sull'asfalto ricoperto di polvere. E ovunque case sventrate che lasciano intravedere, come da orrende ferite, le viscere di quella che una volta era l'intimità di tutti i giorni. Tavoli e sedie. Letti, cassapanche, divani. Il cardinale Angelo Bagnasco si guarda attorno e resta attonito al pari di chi l'accompagna. Soprattutto quando lo sguardo mette a fuoco quel che resta della Casa dello Studente. Ormai è un enorme cratere, un piccolo «ground zero» scavato dalle ruspe. E allora quel silenzio irreale può essere scosso solo da una preghiera sussurrata, mentre le lancette dell'orologio segnano mezzogiorno e puoi immaginare che solo otto giorni fa, qui a mezzogiorno, risuonava il via vai dei giovani che entravano e uscivano da questa Casa.

Il presidente della Cei è giunto di buon mattino da Genova, via Fiumicino. Umanamente partecipe del dramma, ma soprattutto col desiderio di comunicare speranza. «Ho visto efficienza nei soccorsi e un popolo che vuole reagire», dice fin dall'arrivo. Quindi aggiunge: «Sono venuto per portare l'affetto e la vicinanza dei vescovi italiani». E infine sottolinea: «Vorremmo dirvi la nostra ammirazione per l'animo semplice e forte che mostrate all'Italia, per la vostra forza d'animo impastata di fede che commuove. In questi giorni assistiamo a un secondo terremoto, il terremoto dell'amore». In situazioni come queste anche le parole sono importanti. Ma Bagnasco non si limita alle parole. «La Cei - annuncia - ha stanziato oggi altri due milioni di euro, che serviranno a costruire una casa di accoglienza

della diocesi e la sede della Caritas aquilana, ora distrutta». Uno stanziamento, questo, che si aggiunge ai tre milioni già donati all'indomani del sisma e al ricavato della Colletta nazionale di domenica prossima. «È probabile - aggiunge il cardinale - che altri fondi arriveranno dall'otto per mille del 2009». Così, fin dalle prime battute la sua visita entra subito nel vivo. E ora - dopo che il porporato ha visitato i reparti di dialisi, pronto soccorso e medicina del nosocomio da campo allestito all'esterno dell'Ospedale di Coppito e ha incontrato il responsabile della protezione civile Guido Bertolaso (come riferiamo a parte) - l'itinerario della speranza tocca uno dei momenti forti. Il presidente della Cei si ferma in preghiera per qualche minuto davanti alle macerie che hanno spezzato tante giovani vite. «Tutte le vite sono importanti - dice ai giornalisti che gli chiedono il suo stato d'animo - ma la morte dei giovani colpisce ancora più profondamente. Prego e spero che questo non succeda mai più».

Vestito con un semplice clergymen nero, casco rosso da caposquadra dei Vigili del Fuoco sulla testa, si fa guidare lungo le strade che s'inerpicano verso il centro della città, ormai deserta. Lo accompagnano il comandante nazionale dei Vigili del Fuoco, Antonio Gambardella, l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, che lo ha ricevuto fin dal suo arrivo al casello autostradale di L'Aquila ovest, il nunzio in Paraguay, monsignor Orlando Antonini, nativo della diocesi, e i funzionari della Protezione civile e dell'Ance, tra i quali Roberto Oreficini e Marcello Bedeschi. In piazza della Prefettura, osservando il Palazzo del Governo, dice: «Impressionante, sembra una scena di guerra», memore della sua esperienza

come ordinario militare.

Ma seriamente danneggiate sono anche le chiese di San Marco e Sant'Agostino poco più in là. E l'ultima scossa, quella della sera pre-

cedente, ha prodotto altri danni. I Vigili del Fuoco sono inquieti. «Eminenza - raccomandano - si tenga al centro della strada». La paura di nuovi crolli è palpabile. Specie nelle stradine strette ingombre di macerie che circondano piazza Duomo. Dappertutto i segni di una vita interrotta, come una Pompei dei tempi nostri. In Corso Vittorio Emanuele le locandine del Cinema Massimo pubblicizzano un film che non sarà mai proiettato, in via Federico II ci sono ancora in vetrina i manichini con i vestiti addosso. E poi lo spettacolo che spezza il cuore della cupola crollata della Basilica delle Anime Sante.

«La Cattedrale invece sembra intatta», commenta Bagnasco. «Sembra, ma purtroppo anche quella ha subito danni - lo informa monsignor Molinari - come l'episcopio accanto, che è inagibile». Nonostante tutto, però, si entra nel palazzo. E il cardinale si inerpicava sul cumulo di macerie del transetto del Duomo, alto quanto un piano. Si informa dei documenti dell'archivio, incoraggia l'arcivescovo e i suoi più stretti collaboratori, visibilmente commossi. «Vedrete che sarà tutto ricostruito».

Lo stesso fa con il rettore della Basilica di Collemaggio, don Nunzio Spinelli, che lo riceve sulla soglia della Porta Santa. Dentro, la zona absidale è completamente crollata, mentre resistono le capriate sorret-

te da imponenti colonne. E proprio mentre il presidente della Cei è in visita, viene recuperato il corpo del beato Jean Bessand, vissuto alla metà del '400. Intatto come quello di Celestino V, che ora è poggiato nel vano della torre campanaria. «Questi due santi sorreggano la vostra fatica», augura il porporato. La visita va verso il suo clou. Dopo il pranzo sotto una tenda, il presidente della Cei incontra i volontari della Caritas nella parrocchia di Pettino, e si reca a Onna e a Villa Sant'Angelo, due dei centri più colpiti. Accanto a lui c'è sempre monsignor Antonini, che proprio di Villa Sant'Angelo è originario e che è rientrato appositamente dal Para-

guay, perché tra i 17 morti di un paese che conta 300 abitanti ci sono anche otto suoi parenti. La gente riconosce il presidente della Cei e gli si avvicina in cerca di una parola di conforto. Ma ovunque con estrema dignità, e con quella gentilezza inata che incute fiducia e rispetto. Così, quando il cardinale Bagnasco celebra la Messa insieme con monsignor Molinari nella tendopoli di Piazza d'Armi, rilancia il suo messaggio di speranza a un popolo che «non vuole rassegnarsi, ma vuole reagire in modo deciso e fiducioso anche incoraggiato dal bene e dall'affetto che lo circonda». E invita a guardare «non solo all'emergenza immediata, ma anche al domani».

Ringrazia i volontari e le istituzioni e sottolinea la grande fede degli aquilani. «Gesù, la Madonna, i Santi fanno parte della vostra vita, le chiese fanno parte delle vostre case. A questa storia voi sentite di appartenere, come si appartiene al grembo che ci ha generati; e questa storia volete continuare sapendo che il Signore non ci abbandona». Perciò, «vi siamo vicini anche nella preghiera perché il Risorto accresca in ciascuno la forza per guardare avanti, accompagnati dalla solidarietà di tutti». E perché, conclude, «la luce della Pasqua non si spenga mai nei vostri cuori». Infine ricorda la volontà del Papa di fare visita alle popolazioni colpite, e l'arcivescovo dell'Aquila commenta: «Lo aspettiamo fiduciosi e con gioia».

www.ecostampa.it

«Gesù, la Madonna, i Santi fanno parte della vostra vita, le chiese fanno parte delle vostre case. A questa storia voi sentite di appartenere, come al grembo che ci ha generati; e volete continuare sapendo che Dio non ci abbandona»

Dalla Cei altri due milioni di euro, uno stanziamento che si va ad aggiungere ai tre milioni già donati. Altri fondi arriveranno dall'otto per mille del 2009. Elogi all'efficienza dei soccorsi

*Bagnasco tra i terremotati:  
i vescovi ammirati  
per la vostra forza d'animo  
impastata dalla fede*

**il fatto**

La commozone davanti alle rovine della Casa dello Studente, la visita all'ospedale da campo e alle chiese nel centro storico. La giornata del presidente della Cei tra le popolazioni colpite. È il rinnovato impegno dei vescovi per sostenere la ricostruzione

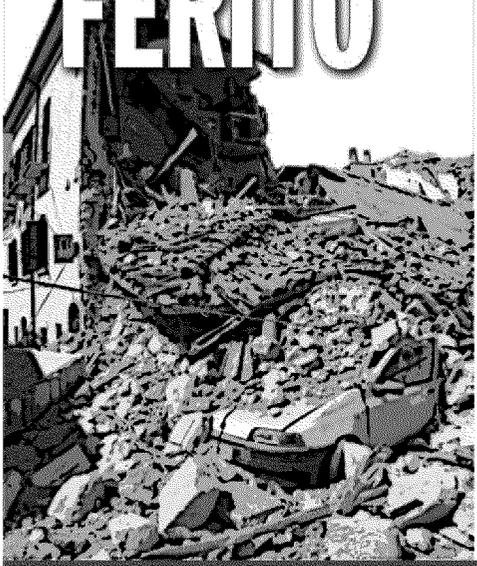
**L'INIZIATIVA**

**Domenica raccolta di fondi in tutte le parrocchie d'Italia**

Parrocchie mobilitate per una raccolta straordinaria di fondi da destinare alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Per domenica, la Conferenza episcopale italiana ha sollecitato tutte le comunità locali a partecipare alla colletta nazionale, indetta il giorno dopo il sisma dalla presidenza della Cei. Tutte le offerte raccolte durante le Messe saranno perciò destinate alle famiglie e alle comunità colpite dalla catastrofe naturale. Queste risorse, la cui entità sarà commisurata alla generosità dei fedeli, andranno ad aggiungersi alle somme già riservate, dalla stessa Cei, ai terremotati. Dopo i tre milioni di euro dell'otto per mille, stanziati poche ore dopo l'evento, ieri il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, in visita all'Aquila, a Villa Sant'Angelo e a Onna, ha annunciato l'ulteriore stanziamento di due milioni di euro. Queste risorse saranno impiegate per realizzare un centro di prima accoglienza e la nuova sede della Caritas aquilana, andata completamente distrutta. Complessivamente, fino a questo momento la Chiesa italiana ha destinato ai terremotati cinque milioni di euro. Oltre al lavoro, completamente gratuito ma non per questo meno prezioso, dei tantissimi volontari delle associazioni cattoliche che, in questi primi dieci giorni di emergenza, hanno assistito la popolazione ferita. Un lavoro, spesso nascosto e lontano dai riflettori della cronaca, che però si sta rivelando importantissimo per aiutare la popolazione a risollevarsi.



# L'ABRUZZO FERITO



Sopra, il cardinale Angelo Bagnasco celebra la Messa assieme all'arcivescovo dell'Aquila nella tendopoli di Piazza d'Armi. A fianco, l'incontro con la popolazione della tendopoli. Sotto, con i Vigili del fuoco durante la ricognizione alle zone più colpite del capoluogo abruzzese (foto Vigili del fuoco).

